

Il deputato del Pd spinge per l'opera già finanziata con 340 milioni
«Pare che la giunta voglia partire dai passaggi a livello, scelta miope»

Colaninno avverte: «Raddoppio a rischio per la Mantova-Milano La Regione lo vuole?»

L'INTERVISTA

Da Regione Lombardia vorrebbe sentire una parola sola: raddoppio. Tutto il resto verrebbe da sé. Anche la fine dello stress dei pendolari che, ha stabilito una recente sentenza della Cassazione, non è risarcibile. Delle serie «oltre il danno la beffa». E per il deputato **Matteo Colaninno** (Pd) la beffa estrema sarebbe il deragliamento del progetto di raddoppio (selettivo o meno) della linea ferroviaria Mantova-Milano «a un millimetro dal traguardo». Frenato dal ricorso della Regione Veneto e salvato dal Consiglio di Stato, il raddoppio figura ancora nei piani industriali di Ferrovie dello Stato e di Rfi (la società del gruppo che si occupa dell'infrastruttura), e resiste anche il finanziamento da 340 milioni di euro stanziato da Gentiloni a copertura del primo dei tre lotti previsti.

Colaninno, cosa si aspetta per procedere?

«Il progetto è stato già riesaminato dalle commissioni parlamentari di competenza e ha ottenuto l'approvazione del ministero delle Infrastrutture, resto solo il passaggio del Governo rispetto al contratto di programma. Insomma, siamo davvero a un millimetro dal buon esito. Eppure avverto la tiepidezza di Regione Lombardia, che parrebbe intenzionata a partire dalla soppressione

dei passaggi a livello».

Perché accontentarsi di questo obiettivo minimo?

«Appunto. La Regione deve uscire dall'ambiguità e dire chiaramente se vuole o meno il raddoppio del binario e da dove intende partire. Sono convinto che il raddoppio sia l'unica soluzione per risolvere in modo definitivo i problemi della linea, il resto verrebbe da sé. Dalla soppressione dei passaggi a livello all'ammodernamento della flotta, nell'ottica di un servizio coerente con l'infrastruttura. Il rischio è di mandare in fumo gli sforzi degli ultimi quattro anni e di non avere più la forza per arrivare il completamente dell'opera. Sarebbe un peccato anche perché il raddoppio è condiviso dalla nuova maggioranza».

A dicembre lanciò l'allarme per il taglio di 2,3 miliardi previsto nella legge di Bilancio alla voce Ferrovie dello Stato. C'è dell'altro?

«Sì, all'articolo 1, comma 1.118, si fa riferimento a un allegato che, ministero per ministero, prevede un accantonamento, una clausola di salvaguardia nel caso in cui non vengano centrati gli obiettivi di crescita. Clausola che per il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti congela 300 milioni di euro di risorse per la mobilità locale. È una spada di Damocle ed è la prima volta che accade».

Ig.Cip

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

Nuova minaccia
nella legge di bilancio:
«Congelati 300 milioni
per la mobilità locale»



Il deputato **Colaninno** (Pd) incalza la Regione sulla Mantova-Milano

